



UFFICIO GAB 40.01.10 - Ufficio X – Rappresentanza istituzionale della Giunta Regionale e rapporti con la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome – Ufficio Comunitario Regionale - UDCP

NEWSLETTER

EUROPA - Speciale: AMBIENTE - CLIMA

Anno 3 n.3 – 14 aprile 2024

21 marzo 2024 – A 23 città è stato assegnato il marchio di missione dell'UE per i loro sforzi verso la neutralità climatica

Il marchio della missione dell'UE è stato assegnato a 23 città che fanno parte della missione dell'UE per le città intelligenti e a impatto climatico zero, una delle missioni dell'UE nell'ambito di Orizzonte Europa. Il marchio riconosce i piani delle città per conseguire la neutralità climatica già entro il 2030 e mira a facilitare l'accesso ai finanziamenti pubblici e privati per conseguire tale obiettivo. Le prime dieci città hanno ricevuto il marchio nell'ottobre 2023.

Il marchio di missione dell'UE è stato assegnato da Iliana Ivanova, commissaria per l'Innovazione, la ricerca, la cultura, l'istruzione e i giovani, nel corso di una cerimonia con sindaci e rappresentanti delle città in occasione delle Giornate europee della ricerca e dell'innovazione, il più grande forum in Europa per discutere del futuro della scienza e dell'innovazione e per creare soluzioni in collaborazione con i cittadini e le parti interessate.

Le 23 città che hanno ricevuto il marchio sono: Ioannina, Kalamata, Kozani, Salonicco (Grecia), Heidelberg (Germania), Lovanio (Belgio), Espoo, Lahti, Lappeenranta, Tampere, Turku (Finlandia), Barcellona, Siviglia (Spagna), Pecs (Ungheria), Malmö (Svezia), Guimaraes, Lisbona (Portogallo), Firenze, Parma (Italia), Marsiglia, Lione (Francia), Limassol (Cipro) e Izmir (Turchia).

Il marchio delle missioni dell'UE è una pietra miliare importante nel lavoro delle città. Riconosce il successo dello sviluppo dei contratti urbani per il clima, che delineano la visione generale delle città per la neutralità climatica e contengono un piano d'azione e una strategia di investimento. Le città co-creano i loro contratti urbani per il clima con i portatori di interessi locali, compresi il settore privato e i cittadini.

Prossime fasi

L'UE continuerà a sostenere le città nel loro lavoro di trasformazione dei loro ambiziosi piani in una riserva di progetti.

Ciò comprende un nuovo sostegno attraverso la Banca europea per gli investimenti (BEI). La Commissione e la BEI hanno annunciato un accordo per integrare i servizi di consulenza finanziaria forniti dalla BEI specificamente per le città che partecipano alla missione, in particolare quelle cui è stato assegnato il marchio della missione. I servizi, tra cui l'assistenza energetica europea a livello locale (ELENA) e l'assistenza congiunta per sostenere i progetti nelle regioni europee (JASPERS), sono in via di completamento di quasi 19 milioni di EUR, che saranno accessibili alle città della Missione attraverso un punto di contatto centrale presso la BEI. Tale accordo sarà attuato nella prossima modifica del programma di lavoro di Orizzonte Europa per il 2024.

Nel corso dell'anno la Commissione lancerà un "polo di capitale della missione delle città". L'iniziativa aiuterà le città che hanno ricevuto il marchio di missione a preparare progetti per gli investimenti, a offrire loro consulenza neutrale sulle migliori soluzioni di finanziamento, in stretta collaborazione con i servizi di consulenza esistenti, e a metterle in contatto con gli investitori. Il polo di capitali dovrebbe inoltre tradurre le strategie di investimento delle città in una serie concreta di esigenze di prodotti e servizi per settore, al fine di consentire all'industria di valutare meglio la domanda e alle grandi e piccole imprese dell'UE di rafforzare la loro competitività.

La Commissione prevede che altri 30 contratti urbani per il clima saranno presentati per un riesame in aprile.

Contesto

Le città sono responsabili di oltre il 70 % delle emissioni globali di CO₂ e consumano oltre il 65 % dell'energia mondiale. L'azione urbana è fondamentale per la mitigazione dei cambiamenti climatici e può contribuire in modo significativo ad accelerare gli sforzi volti a conseguire l'impegno giuridicamente vincolante di conseguire la neutralità climatica nell'UE nel suo complesso entro il 2050, nonché all'obiettivo dell'UE di ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 55 % entro il 2030 e, più in generale, di realizzare il Green Deal europeo. La missione Città dell'UE mira ad aiutare le città europee a diventare climaticamente neutre, offrendo ai loro cittadini un'aria più pulita, trasporti più sicuri e meno congestione e rumore.

Nell'aprile 2022 sono state selezionate 100 città dell'UE e 12 città dei paesi associati a Orizzonte Europa. Stanno sperimentando approcci intersettoriali innovativi, anche per il coinvolgimento dei cittadini, la gestione dei portatori di interessi e la governance interna al fine di accelerare il loro percorso verso la neutralità climatica. Così facendo, fungeranno da poli di sperimentazione e innovazione per consentire a tutte le città europee di seguire l'esempio entro il 2050.

L'elemento centrale della missione è costituito dai "contratti urbani per il clima" (CCC) che ogni città partecipante sta sviluppando e attuando. I CCC contengono (1) una parte relativa agli impegni fondamentali, (2) un piano d'azione per la neutralità climatica e (3) un piano di investimenti per la neutralità climatica. Sono creati in collaborazione con i cittadini e le parti interessate, con l'aiuto di una piattaforma di missioni (gestita dal progetto NetZeroCities).

Le prime città hanno presentato i loro CCC alla Commissione nella primavera del 2023. Il 12 ottobre 2023 a 10 città è stato assegnato il marchio di missione: Sønderborg (Danimarca), Mannheim (Germania), Madrid, Valencia, Valladolid,

Vitoria-Gasteiz e Saragoza (Spagna), Klagenfurt (Austria), Cluj-Napoca (Romania) e Stoccolma (Svezia).

Documentazione

Missione dell'UE: Città intelligenti e a impatto climatico zero

https://research-and-innovation.ec.europa.eu/funding/funding-opportunities/funding-programmes-and-open-calls/horizon-europe/eu-missions-horizon-europe/climate-neutral-and-smart-cities_en

Missioni dell'UE nell'ambito di Orizzonte Europa

https://research-and-innovation.ec.europa.eu/funding/funding-opportunities/funding-programmes-and-open-calls/horizon-europe/eu-missions-horizon-europe_en

Scheda informativa – Le città per un percorso verso la neutralità climatica

https://research-and-innovation.ec.europa.eu/document/04c8d003-6818-476f-8d15-cb54f4aa97e5_en

25 marzo 2024 - Consiglio "Ambiente"

Principali risultati

Direttiva quadro sui rifiuti

I ministri UE dell'Ambiente hanno tenuto un dibattito orientativo sulla proposta della Commissione di rivedere la direttiva quadro sui rifiuti, concentrandosi sui settori tessile e alimentare. L'obiettivo generale della discussione era fornire ulteriori orientamenti per i lavori tecnici in corso sulle modifiche proposte.

La proposta mira a ridurre gli impatti ambientali e climatici associati alla produzione e alla gestione dei rifiuti tessili e alimentari. Per quanto riguarda i prodotti tessili, la proposta introduce regimi obbligatori e armonizzati di responsabilità estesa del produttore in tutta l'UE, in modo che i produttori coprano i costi della gestione dei rifiuti tessili. Le norme proposte mirano inoltre a garantire che i prodotti tessili usati siano sottoposti a una cernita in vista del loro riutilizzo e che ciò che non può essere riutilizzato sia riciclato, in linea con la "gerarchia dei rifiuti".

La proposta fissa inoltre obiettivi giuridicamente vincolanti di riduzione dei rifiuti alimentari per gli Stati membri, da conseguire entro il 2030 per contribuire agli impegni assunti dall'UE nell'ambito degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS). Inoltre, la direttiva modificata impone agli Stati membri di rivedere e adattare i rispettivi programmi nazionali di prevenzione dei rifiuti alimentari al fine di conseguire tali obiettivi.

Tra l'altro i ministri hanno discusso del livello di ambizione degli obiettivi di riduzione dei rifiuti alimentari per il 2030 e dell'efficacia della responsabilità estesa dei produttori tessili nel contrastare l'impatto ambientale dei rifiuti tessili.

Ridurre l'inquinamento da microplastiche

I ministri hanno tenuto inoltre un dibattito orientativo sulla proposta della Commissione relativa alla prevenzione delle dispersioni di pellet di plastica nell'ambiente. La proposta di regolamento mira a ridurre ulteriormente l'inquinamento da microplastiche, contrastando in particolare il rilascio non intenzionale di microplastiche derivante dalla manipolazione dei pellet di plastica.

La proposta stabilisce l'obbligo generale, per gli operatori e i vettori dell'UE e dei paesi terzi, di prevenire le dispersioni di pellet di plastica e include le migliori pratiche di manipolazione per gli operatori, un sistema di certificazione obbligatorio e una metodologia armonizzata per stimare l'entità della dispersione.

I ministri hanno accolto con favore la proposta e hanno convenuto sull'importanza di concentrare la legislazione a livello dell'UE sulla riduzione dell'inquinamento da microplastiche. Hanno dedicato particolare attenzione all'esame dell'adeguatezza delle disposizioni e alla valutazione della proposta di regolamento per quanto riguarda la responsabilità attribuita ai diversi attori pubblici e privati. Hanno valutato la necessità di includere misure relative al trasporto marittimo, che non è contemplato dalla proposta presentata dalla Commissione.

Traguardo climatico per il 2040

I ministri UE dell'Ambiente hanno proceduto a uno scambio di opinioni in merito alla recente comunicazione della Commissione sul traguardo climatico dell'UE per il 2040. L'obiettivo della comunicazione è avviare un dibattito politico e orientare la preparazione del quadro strategico europeo post-2030 per il clima. A tal fine la comunicazione delinea una visione per il conseguimento dell'obiettivo europeo della neutralità climatica entro il 2050, che comprende un obiettivo intermedio per il 2040, come stabilito dalla normativa europea sul clima. La Commissione raccomanda una riduzione netta delle emissioni di gas a effetto serra del 90% entro il 2040 rispetto al 1990.

In particolare i ministri hanno accolto con favore la comunicazione e hanno sottolineato la necessità di un obiettivo ambizioso che garantisca al contempo una transizione giusta e una sostenibilità competitiva. Hanno discusso delle modalità con cui l'UE dovrebbe perseguire la transizione verso la neutralità climatica e di quali sarebbero le condizioni favorevoli importanti per lo sviluppo di un quadro post-2030. Hanno proceduto inoltre a uno scambio di opinioni su quali settori presentano le maggiori potenzialità per contribuire alla transizione.

Punti "A" e varie

All'inizio della sessione i ministri UE dell'Ambiente hanno adottato formalmente la revisione del regolamento relativo alle spedizioni di rifiuti quale punto "A" legislativo.

Durante la colazione i ministri sono stati affiancati dal commissario Wopke Hoekstra e dal professor Patrick Willems della KU Leuven per discutere di resilienza idrica. La discussione informale si è incentrata sugli impatti transfrontalieri dei cambiamenti climatici sulla resilienza idrica in tutta Europa e sulla necessità che l'UE offra ulteriore sostegno finanziario e normativo.

Tra le "Varie", la presidenza ha informato i ministri in merito ai progressi in corso sul regolamento relativo a un quadro dell'UE per il monitoraggio delle foreste e sul regolamento sul ripristino della natura.

La Commissione ha presentato la valutazione intermedia dell'ottavo programma d'azione per l'ambiente (PAA) e la sua comunicazione sulla gestione dei rischi climatici in Europa. Ha inoltre informato i ministri sullo stato di avanzamento dei piani nazionali per l'energia e il clima (PNEC).

La presidenza ha riferito in merito agli eventi di alto livello che ha organizzato e, insieme alla Commissione, in merito alle principali riunioni internazionali recenti, tra cui:

- la 14^a riunione della conferenza delle parti della convenzione sulla conservazione delle specie migratrici della fauna selvatica (COP 14) tenutasi a Samarcanda, Uzbekistan (12-17 febbraio 2024), e
- la sesta sessione dell'assemblea delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEA-6) tenutasi a Nairobi, Kenya (26 febbraio-1^o marzo 2024)

La Commissione ha, inoltre, informato i ministri in merito alla ratifica di vari accordi ambientali Ratifica di accordi ambientali multilaterali (MEA) (nota informativa)

La Cechia e la Slovacchia hanno informato i ministri in merito alla dichiarazione nel quadro del dialogo politico annuale Karlovy Vary e della necessità di rafforzare la transizione giusta nelle regioni più colpite dalla decarbonizzazione.

L'Austria ha informato i ministri in merito all'importanza dei piccoli agricoltori e delle reti di agricoltori nel quadro di un regolamento in materia di sostenibilità delle sementi nell'UE, nel contesto dei lavori in corso sul regolamento UE in materia di materiale riproduttivo vegetale.

Le delegazioni rumena, slovacca e finlandese hanno informato i ministri in merito alla rivalutazione dello stato di conservazione degli orsi bruni in tutta Europa.

La Francia, la Danimarca e la Svezia hanno infine presentato ai ministri una proposta relativa a controlli più rigorosi delle esportazioni di rifiuti tessili verso i paesi in via di sviluppo, nel contesto della 17^a riunione della conferenza delle parti della convenzione di Basilea (COP 17).

La Lituania, sostenuta da Cechia, Estonia e Lettonia, ha presentato un invito ad agire al fine di porre fine alle importazioni di rifiuti dalla Russia nell'UE.

Documentazione

Consiglio dell'UE

<https://www.consilium.europa.eu/it/>

25 marzo 2024 - Spedizioni di rifiuti: il Consiglio approva regole più efficienti e aggiornate

Il Consiglio ha adottato la revisione del regolamento sulle spedizioni di rifiuti. Nella sua versione riveduta, il regolamento mira a ridurre le spedizioni di rifiuti problematici al di fuori dell'UE, ad aggiornare le procedure di spedizione per riflettere gli obiettivi dell'economia circolare e della neutralità climatica, a utilizzare la presentazione e lo scambio di informazioni per via elettronica e a migliorare l'applicazione delle norme e contrastare le spedizioni illegali.

Il documento stabilisce inoltre misure per garantire che i rifiuti siano inviati solo a destinazioni in cui vengono trattati correttamente e in modo ecocompatibile. In base alle nuove norme, i rifiuti non possono essere inviati a Paesi non appartenenti all'OCSE, a meno che il Paese non dichiari la propria volontà di importare tali rifiuti e non sia in grado di dimostrarne la gestione ecologicamente corretta attraverso un controllo preventivo da parte di organismi indipendenti e un monitoraggio effettuato dalla Commissione.

Elementi principali del regolamento

Il regolamento vieta le spedizioni di tutti i rifiuti destinati allo smaltimento all'interno dell'UE, tranne se concordate e autorizzate nell'ambito della procedura di notifica e autorizzazione preventive scritte ("PIC"). Questa procedura prevede che i notificatori all'interno dell'UE e gli esportatori verso Paesi terzi debbano notificare e ricevere conferma scritta dai Paesi di spedizione, destinazione e transito prima dell'esportazione. Essa prevede tempi e scadenze specifiche per garantire un processo efficiente.

D'altro canto, le spedizioni all'interno dell'UE di rifiuti destinati a operazioni di recupero che rientrano nella categoria "lista verde" continueranno a essere consentite attraverso la procedura meno rigorosa prevista dai requisiti generali di informazione.

Il testo mantiene il divieto per gli Stati membri di esportare rifiuti destinati allo smaltimento in Paesi terzi e di esportare rifiuti pericolosi destinati al recupero in Paesi non appartenenti all'OCSE. Il regolamento rivisto introduce un divieto di esportazione di rifiuti plastici non pericolosi verso Paesi non OCSE. Questi ultimi, dopo un certo periodo di tempo, possono dichiarare la loro disponibilità a importare rifiuti plastici dell'UE se rispettano rigorosi standard di gestione dei rifiuti. La loro richiesta deve essere valutata positivamente dalla Commissione prima che il divieto possa essere revocato.

I rifiuti plastici non pericolosi possono essere esportati verso i Paesi OCSE con la procedura di notifica "PIC", ma saranno soggetti a un esame specifico da parte della Commissione.

Prossimi passi

Il voto del Consiglio chiude la procedura di adozione. Il regolamento sarà ora firmato dai colegislatori. Sarà quindi pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'UE ed entrerà in vigore il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione.

Documentazione

Regolamento sulle spedizioni di rifiuti

<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/PE-84-2023-INIT/it/pdf>

Nota per l'adozione del regolamento

<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-7571-2024-INIT/it/pdf>

Commercio di rifiuti (informazioni di base)

<https://www.consilium.europa.eu/it/policies/waste-trade/>

25 marzo 2024 – Consigli Ambiente - Ripristino della natura: la maggioranza degli Stati membri dell'UE deplora il blocco ungherese che impedisce la convalida formale dell'accordo politico

I ministri dell'Ambiente dell'UE si sono riuniti per discutere del regolamento sul ripristino della natura, ma l'Ungheria ha cambiato idea all'ultimo minuto, impedendo la ratifica dell'accordo politico. La Presidenza belga si è trovata senza una maggioranza qualificata. Per raggiungere un consenso, si sta valutando coinvolgere uno Stato membro indeciso, escludendo la possibilità di ottenere supporto dalla Finlandia, Belgio, Austria e Polonia, che si sono astenuti. L'Italia si oppone all'accordo, suggerendo una riflessione ulteriore per evitare impatti negativi sul settore agricolo.

Documentazione

Consiglio dell'UE

<https://www.consilium.europa.eu/it/>

26 marzo 2024 - Criminalità ambientale: il Consiglio approva una nuova direttiva dell'UE contenente sanzioni più severe e un elenco ampliato dei reati

Il Consiglio ha adottato formalmente una direttiva sulla tutela penale dell'ambiente che migliorerà le indagini e l'azione penale riguardanti i reati ambientali.

La direttiva fissa norme minime a livello di UE sulla definizione dei reati e delle sanzioni. Sostituisce la precedente normativa, che risale al 2008.

La direttiva si applicherà solo ai reati commessi all'interno dell'UE. Tuttavia, gli Stati membri possono decidere di estendere la loro giurisdizione a reati commessi al di fuori del proprio territorio.

Elenco ampliato dei reati - Il numero di condotte che costituiranno reato passerà da nove a venti. I nuovi reati comprendono il traffico di legname, il riciclaggio illegale di componenti inquinanti di navi e le violazioni gravi della legislazione in materia di sostanze chimiche.

Inoltre, la nuova direttiva introduce una clausola relativa ai "reati qualificati" che si applica quando un reato di cui alla direttiva è commesso intenzionalmente e provoca la distruzione dell'ambiente o un danno irreversibile o duraturo allo stesso.

Sanzioni - I reati dolosi che provocano il decesso di una persona saranno punibili con una pena detentiva massima pari ad almeno dieci anni (gli Stati membri possono decidere di prevedere sanzioni ancora più severe nella loro legislazione nazionale). Altri reati comporteranno la reclusione fino a cinque anni. La pena detentiva massima per i reati qualificati sarà di almeno otto anni. Per le imprese le sanzioni pecuniarie ammonteranno ad almeno il 5% del fatturato mondiale totale per i reati più gravi o, in alternativa, a 40 milioni di EUR. Per tutti gli altri reati, la sanzione pecuniaria massima sarà pari ad almeno il 3% del fatturato o, in alternativa, a 24 milioni di EUR.

Gli Stati membri dovranno provvedere affinché le persone fisiche e le imprese possano essere sanzionate con misure supplementari, quali l'obbligo per l'autore del reato di ripristinare l'ambiente o di risarcire i danni, l'esclusione dello stesso dall'accesso ai finanziamenti pubblici o il ritiro di permessi o autorizzazioni.

Prossime tappe - Dalla sua entrata in vigore, gli Stati membri disporranno di due anni per adeguare le norme nazionali alla direttiva.

Documentazione

Consiglio dell'UE

<https://www.consilium.europa.eu/it/>

27 marzo 2024 - Entrano in vigore le nuove regole dell'UE per dare ai consumatori la possibilità di agire a favore della transizione ecologica

Entrano in vigore le nuove norme dell'UE che mirano a mettere i consumatori in condizione di agire a favore della transizione ecologica. Ciò significa che prima di acquistare un prodotto, i consumatori riceveranno informazioni migliori e più armonizzate sulla sua durata e riparabilità. I consumatori saranno anche meglio

informati sui loro diritti di garanzia legale. Inoltre, saranno vietate le dichiarazioni ambientali vaghe, il che significa che le aziende non potranno più affermare di essere "verdi" o "rispettose dell'ambiente" se non sono in grado di dimostrarlo realmente. Sarà anche vietato esporre loghi volontari di sostenibilità poco affidabili. Saranno inoltre vietate le pratiche commerciali sleali legate all'obsolescenza precoce, come le false dichiarazioni sulla sostenibilità di un bene.

Gli Stati membri devono recepire la direttiva nelle rispettive legislazioni nazionali entro il 27 marzo 2026. Le norme si applicheranno a partire dal 27 settembre 2026.

Documentazione

Ulteriori informazioni su come responsabilizzare i consumatori per la transizione ecologica

https://commission.europa.eu/live-work-travel-eu/consumer-rights-and-complaints/sustainable-consumption_en

8 aprile 2024 - Il nono Dialogo sulla Transizione Pulita: per la Commissione è importante aumentare gli investimenti in infrastrutture di trasporto sostenibili

Il nono Dialogo sulla Transizione Pulita, tenutosi lunedì 8 aprile, è stato focalizzato sulla decarbonizzazione dei trasporti e sulla transizione verso una mobilità a zero emissioni nell'Unione Europea. Presieduto da Ursula von der Leyen, Maroš Šefčovič e Adina Vălean, il dialogo ha coinvolto rappresentanti di diverse modalità di trasporto, istituzioni finanziarie e parti sociali.

L'obiettivo principale era esplorare strategie per garantire la competitività dell'industria dei trasporti dell'UE a livello globale, promuovere la collaborazione pubblico-privato e facilitare l'accesso ai finanziamenti per la decarbonizzazione. Von der Leyen ha enfatizzato la necessità di investimenti massicci e mirati in infrastrutture di trasporto resilienti ai cambiamenti climatici, citando un fabbisogno finanziario annuale di almeno 100 miliardi di euro fino al 2030 per raggiungere l'obiettivo di neutralità climatica entro il 2050.

Ha inoltre discusso della diffusione delle infrastrutture di ricarica e rifornimento per i carburanti alternativi, dello sviluppo della tecnologia dei carburanti puliti, specialmente nel settore marittimo e aereo, e dell'importanza di catene di approvvigionamento affidabili per materiali essenziali come l'acciaio verde e le batterie.

Le dichiarazioni hanno stimolato discussioni tra i partecipanti per potenziare le competenze del settore e accelerare la decarbonizzazione.

8 aprile 2024 - Il rapporto della Commissione europea evidenzia un aumento delle emissioni di CO2 delle navi europee tra il 2021 e il 2022.

Le emissioni registrate nel 2022 sono state di 135,5 milioni di tonnellate di CO2, con un aumento del 7,1% rispetto al 2021. Questo aumento è stato dovuto a una flotta di quasi 12.800 navi, il 6,5% in più rispetto al 2021, il numero più alto mai registrato fino ad oggi per un singolo periodo di rilevazione.

Ci sono significative disparità tra i diversi tipi di navi, che riflettono le grandi tendenze economiche del 2022, come le conseguenze dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Nove dei quindici tipi di navi hanno registrato emissioni

più elevate nel 2022. Al contrario, i portacontainer hanno registrato la riduzione più significativa delle emissioni di CO₂, con circa 2,9 milioni di tonnellate in meno rispetto al 2021, una diminuzione del 7,6%.

Documentazione

Il rapporto completo

[https://ec.europa.eu/transparency/documents-register/detail?ref=COM\(2024\)151&lang=en](https://ec.europa.eu/transparency/documents-register/detail?ref=COM(2024)151&lang=en)

10 aprile 2024 – Sessione plenaria del Parlamento europeo - Rafforzate le norme per il trattamento e il riutilizzo delle acque reflue urbane

I deputati hanno approvato in via definitiva nuove norme per la raccolta, il trattamento e lo scarico delle acque reflue urbane.

Con 481 voti favorevoli, 79 contrari e 26 astensioni, il Parlamento ha adottato l'accordo raggiunto con il Consiglio nel gennaio 2024 sulla revisione delle norme dell'UE in materia di gestione delle acque e di trattamento delle acque reflue urbane per una migliore protezione della salute pubblica e dell'ambiente. La nuova direttiva prevede che, entro il 2035, le acque reflue urbane saranno sottoposte a trattamento secondario (cioè la rimozione di materia organica biodegradabile), prima di essere scaricate nell'ambiente, in tutti gli agglomerati delle dimensioni di 1.000 abitanti equivalenti (ad esempio, unità di misura standard che descrive l'inquinamento medio rilasciato da una persona al giorno) o più.

Entro il 2039, il trattamento terziario (ossia l'eliminazione dell'azoto e del fosforo) sarà applicato in tutti gli impianti di trattamento delle acque reflue che coprono 150.000 a.e. e oltre, ed entro il 2045 in quelli che coprono 10.000 a.e. e oltre.

Un trattamento aggiuntivo che elimina un ampio spettro di microinquinanti ("trattamento quaternario") sarà obbligatorio per tutti gli impianti superiori a 150.000 a.e. (e oltre 10.000 a.e. sulla base di una valutazione del rischio) entro il 2045.

Il monitoraggio di vari parametri di salute pubblica (come virus noti e agenti patogeni emergenti), inquinanti chimici, comprese le cosiddette "sostanze chimiche eterne" (sostanze per- e polifluoroalchiliche o PFAS), microplastiche e resistenza antimicrobica sarà rigorosamente monitorato.

La legge introduce inoltre la responsabilità estesa del produttore (in inglese *extended producer responsibility - EPR*) per i medicinali per uso umano e i prodotti cosmetici, che dovrà così coprire i costi del trattamento quaternario (per rimuovere i micro-inquinanti dalle acque reflue urbane). Almeno l'80% dei costi sarà coperto dai produttori, integrati da finanziamenti nazionali.

I Paesi dell'UE saranno tenuti a promuovere il riutilizzo delle acque reflue trattate provenienti da tutti gli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, se opportuno, in particolare nelle zone soggette a stress idrico.

Prossime tappe - Prima che la legge possa entrare in vigore, il testo dovrà essere approvato formalmente anche dal Consiglio.

Documentazione

Il testo adottato

https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2024-0222_IT.html

12 aprile 2024 - Emissioni industriali: il Consiglio approva norme aggiornate per proteggere meglio l'ambiente

Il Consiglio ha adottato la direttiva riveduta relativa alle emissioni industriali (IED) e il regolamento relativo alla creazione di un portale sulle emissioni industriali, due atti legislativi complementari volti a regolamentare e monitorare l'impatto ambientale delle attività industriali.

Le nuove norme garantiranno una migliore protezione della salute umana e dell'ambiente riducendo le emissioni nocive delle installazioni industriali e promuovendo nel contempo l'efficienza energetica, un'economia circolare e la decarbonizzazione.

Miglioreranno inoltre la comunicazione dei dati ambientali modernizzando il registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti (E-PRTR) esistente al fine di creare un portale più completo e integrato sulle emissioni industriali.

Un ambito di applicazione più ampio per la riduzione delle emissioni industriali

La direttiva relativa alle emissioni industriali è il principale strumento dell'UE che regola l'inquinamento causato dalle installazioni industriali, comprese le aziende zootecniche per allevamenti intensivi. Le installazioni disciplinate dalla direttiva già esistente, compresi centrali elettriche, raffinerie e impianti di trattamento dei rifiuti, rappresentano circa il 40% delle emissioni di gas a effetto serra e il 20% delle emissioni inquinanti nell'aria e nell'acqua.

Per ridurre ulteriormente le emissioni industriali, la direttiva riveduta include nel proprio ambito di applicazione più aziende zootecniche per allevamenti intensivi su larga scala, compresi gli allevamenti di suini e pollame. Sono inserite nell'ambito di applicazione della direttiva anche le attività minerarie e la fabbricazione di batterie su vasta scala: fatto salvo un riesame da parte della Commissione, l'ambito di applicazione può essere esteso anche ai minerali industriali.

Oneri burocratici ridotti grazie alle autorizzazioni elettroniche

Le installazioni necessitano di autorizzazioni, poiché devono dimostrare la loro conformità alle norme vigenti in materia di riduzione delle emissioni industriali, compresi misure e valori limite di emissione appropriati.

La nuova direttiva renderà la procedura di autorizzazione più efficiente e meno onerosa, introducendo ad esempio l'obbligo per gli Stati membri di istituire un sistema di autorizzazione elettronica entro il 2035.

Applicazione e sanzioni efficaci

Gli Stati membri stabiliranno sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive da applicare in caso di inosservanza della direttiva. Per le violazioni gravi, i gestori potranno essere soggetti a sanzioni fino ad almeno il 3% del loro fatturato annuo nell'Unione.

La direttiva introduce inoltre il diritto per le persone che abbiano subito danni alla salute di chiedere un indennizzo ai responsabili di violazioni della direttiva.

Informazioni e partecipazione del pubblico

Il regolamento formalmente adottato istituisce un nuovo portale inteso a fornire informazioni più complete e integrate sulle emissioni industriali, in sostituzione

dell'attuale registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti (E-PRTR).

Riguardo all'obiettivo "inquinamento zero" del Green Deal, il nuovo portale migliorerà l'accesso del pubblico alle informazioni relative alle emissioni industriali e agevolerà la partecipazione del pubblico ai processi decisionali in materia ambientale, compresa l'identificazione delle fonti di inquinamento.

Prossime tappe

La direttiva relativa alle emissioni industriali sarà ora firmata e pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'UE ed entrerà in vigore il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione. Dopo tale data, gli Stati membri dell'UE avranno 22 mesi per recepire le disposizioni della direttiva nel diritto nazionale.

Nel 2028 (e successivamente ogni cinque anni) la Commissione riesaminerà e valuterà l'attuazione della direttiva, tenendo conto delle tecniche emergenti. Inoltre, entro il 2026 la Commissione dovrà valutare le modalità per contrastare al meglio le emissioni generate dall'allevamento di bovini e dai prodotti agricoli immessi sul mercato dell'UE.

Una volta pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'UE, il regolamento relativo al nuovo portale sulle emissioni industriali diventerà vincolante e direttamente applicabile in tutti gli Stati membri a partire dal 2028.

Documentazione

Direttiva riveduta relativa alle emissioni industriali

<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/PE-87-2023-INIT/it/pdf>

Regolamento relativo a un nuovo portale sulle emissioni industriali

<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/PE-101-2023-INIT/it/pdf>

Emissioni industriali (informazioni generali)

<https://www.consilium.europa.eu/it/policies/industrial-emissions/>

Piano d'azione "inquinamento zero" (Commissione europea)

https://environment.ec.europa.eu/strategy/zero-pollution-action-plan_en

PER INFORMAZIONI SULLE OPPORTUNITÀ DALL'EUROPA

LINK al sito internet dell'Ufficio di Bruxelles della Regione
Campania

<http://bruxelles.regione.campania.it/>